

MILANO FINANZA

10 giugno 2017

ORSI & TORI

segue da pagina 3

procedura di infrazione. Che infatti non ha avuto nessun effetto negativo.

Insomma, un errore dietro l'altro: mancanza di lucidità e di tempestività, con il vultus peggiore di una prevalenza del potere burocratico su quello politico, quando il Paese ha nella legge suprema, la Costituzione, l'obbligo di tutelare il risparmio come valore sociale ed economico. A stigmatizzare questa realtà anticostituzionale del bail-in è il presidente dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, **Antonio Patuelli**: «Non vi è dubbio che le nuove norme, nonostante siano state accettate dal governo italiano, siano anticostituzionali. Una norma europea, fino a quando veramente l'Europa sarà un'unica entità politica, non può assolutamente violare la legge fondante di un singolo Paese».

Se poi chi deve sorvegliare e operare dorme, non comprende come si stia deteriorando il conto economico e finanziario di un istituto di credito e con esso la fiducia dei risparmiatori, e di conseguenza non interviene immediatamente e con decisione, inevitabilmente si arriva alla realtà che l'Italia sta vivendo. Anche perché, nel rigore patetico dei tedeschi, il Meccanismo unificato di vigilanza produce essenzialmente norme che impediscono il risanamento delle banche: infatti se si applica il rigore a chi sta male, molto probabilmente muore. Per fortuna il Paese ha ancora banche e banchieri solidi, capaci di superare tutti questi ostacoli: da **Carlo Messina**, ceo di Intesa Sanpaolo che è la banca più solida d'Europa, a **Mustier** e **Gianni Franco Papa** di Unicredit, a **Victor Massiah** di Ubi, a **Giuseppe Castagna** e **Pier Francesco**

Fabrizio Viola (finalmente) alle venete e **Marco Morelli**, che da mesi lotta aspramente e coriacemente per il salvataggio di **Mps**; alle banche più piccole ma efficienti come **CreDEM** e **Banca popolare di Sondrio**, a **Cariparma** e alle neo spa **Bper** e **Credito Valtellinese**.

Quindi alla domanda di prima pagina se ci si può fidare delle banche italiane, la risposta è sì. A condizione che i burocrati siano messi da parte, che la Costituzione sia rispettata, che il governo sappia farsi rispettare a Bruxelles, che la Banca d'Italia torni capace, sul piano intellettuale e tecnico, di fronteggiare il rigore assurdo del Meccanismo unificato di vigilanza.

Ha detto Messina, ricevendo, martedì 6, il premio Guido Carli Elite-Banchiere dell'anno dalla giuria di **MF-Milano Finanza**: «Trovo incredibile che i politici e burocrati italiani abbiano accettato il bail-in senza forme di transizione e poi abbiano detto di essere in disaccordo, sapendo che l'Italia è l'unico Paese dove i bond bancari vengono collocati al retail. C'era di che dimettersi». Per la cronaca, il recepimento del bail-in è stato fatto dal Parlamento nella legislatura attuale e maturato sotto i governi **Letta** e **Renzi**, ma certo anche la gestione che ne ha fatto poi il ministro **Pier Carlo Padoan** e la sua struttura tecnica è paradossale.

Come è paradossale che lo stesso ministro, dichiarandosi peraltro vicino alla pensione, e con lui il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, pensino e suggeriscano di risolvere l'enorme problema del debito pubblico con le assumption sull'avanzo primario al 4% per 10 anni.

Ha aggiunto Messina, nel ricevere il premio: «L'Italia è un Paese molto forte, con fondamentali solidissimi, ma con un importantissimo punto debole, che è l'enorme debito pubblico. Un problema che se non viene affrontato adeguatamente espone l'Italia, tutti noi nessuno escluso, al rischio di rivivere giornate come quelle che abbiamo vissuto nel 2011. E quando finirà il Quantitative easing i mercati, me lo hanno detto gli investitori a New York, ci aspetteranno al varco e non sarà divertente per nessuno se non per gli speculatori che già si stanno attrezzando». Inevitabilmente, le banche italiane hanno in portafoglio una grande quantità di titoli di Stato. Nella sua folia rigorista il ministro delle Finanze tedesco, **Wolfgang Schäuble** ha minacciato di imporre alle banche europee di non avere più di una certa percentuale del totale degli investimenti in titoli di Stato. Una propaganda che naturalmente accende per gli speculatori ancora di più i riflettori sull'Italia, essendo il Paese con il debito pubblico più alto. Ma anche se Messina non l'ha detto, per amor di patria, senza il taglio secco del debito pubblico, l'attacco diretto ai titoli di Stato sarà un contemporaneo attacco alle banche italiane. Per questo c'è la doppia esigenza di tagliare subito il debito pubblico e di chiudere tutte le crisi bancarie al più presto. Altrimenti l'attacco sarà tale che la crisi dei titoli di Stato farà da moltiplicatore per una crisi di varie banche come non si è mai visto prima. Come diceva **Guido Carli**, le banche non sono solo un'azienda economica, il loro valore è anche sociale. Senza fiducia piena

LUNEDÌ
5
Banche. L'Inps dovrebbe pronunciarsi sull'utilizzo dei fondi pubblici da 648 milioni per gli esuberanti.

MARTEDÌ
6
Alitalia. Sono arrivate 32 manifestazioni d'interesse alla chiamata dei commissari ma molti dei gruppi mirano alle spoglie della compagnia.

MERCOLEDÌ
7
B Popular. Con 1 euro Santander rileva tutti gli strumenti di capitale. Azzerati azionisti, obbligazionisti con Co-Co bond e subordinati.

GIOVEDÌ
8
Venete. Unicredit e Intesa pronte a soluzione di sistema per raccogliere gli 1,2 mld privati pretesi dalla Ue per scongiurare il bail-in.

VENERDÌ
9
Ftse Mib. Il maggiore indice milanese in rialzo dello 0,38%. In luce Ubi Banca (+3,5% a 3,524 euro), su cui Equita ha alzato il prezzo obiettivo da 3,7 a 4,4 euro. L'azione entra nel portafoglio principale della sim con un peso di 300 punti base. Tra gli altri bancari saliti Banco Bpm (+2,7%), Mediobanca (+0,9%), Unicredit (+0,6%), Intesa Sanpaolo (+0,62%), mentre Bper ha perso lo 0,3%. Acquisti su Cnh Industrial (+3,4%), Tenaris (+1,9%) e Poste Italiane (+1,4%). FincoBank ha ceduto lo 0,7% a 7,1 euro prendendosi una pausa dopo la buona performance recente; Banca Imi ha confermato sul titolo il prezzo obiettivo a 7,2 euro dopo la raccolta netta di maggio positiva per 464 mln di euro. In rosso Campari (-2,2%) e Res (-11%) penalizzato dal dato negativo sulla diffusione nel cartaceo e nel digitale. Sull'Aim debutto in forte rialzo per Finlogica che ha guadagnato quasi il 14%.

do lo 0,42% a quota 21.271,97.

Telt. La Tunnel Euralpin Lyon Turin è stata premiata al «Cfo Summit di Milano» con il Finance Award 2017 per il miglior sistema digitale di gestione delle gare d'appalto. La piattaforma Arianna riduce del 25% i tempi di approvazione dell'iter contrattuale.

Samsung. Il gruppo coreano potrebbe lanciare già da Agosto il Galaxy Note 8, successore del Note 7 ritirato dal mercato per i problemi riscontrati nella batteria.

Unieuro. La catena di elettrodomestici di Forlì ha perfezionato l'acquisto, per 10 milioni, da Project Shop Land del 100% di Monclick, uno dei principali operatori online in Italia del settore b2b2c.

Wind-3. I clienti 3, dopo aver correttamente settato il proprio telefono per abilitare il servizio, possono navigare in roaming nazionale con la rete 2G e 3G di Wind quando necessario.

Itway. L'azienda dell'itc ha sottoscritto un term sheet di natura non vincolante per un progetto di integrazione industriale con Maticmind, società operante anch'essa nel settore dell'ict, finalizzato alla creazione di un nuovo operatore di riferimento in Italia nel settore della system integration ad alta specializzazione.

Astaldi-Fs. Ferrovie dello Stato Italiane ha acquistato da Astaldi il 36,7% (capitale e finanziamento soci) di M5 Spa, società concessionaria della metropolitana Lilla (linea 5) di Milano, per 64,5 mln. Astaldi resterà azionista con una quota del 2% di M5.

H-Farm. La piattaforma di innovazione per nuovi modelli d'impresa, ha siglato l'accordo per l'acquisizione da parte di H-Farm Education della Little English School di Vicenza, scuola internazionale che entrerà a far parte dell'offerta formativa del gruppo.